

Alla scadenza dell'ultimatum ieri sera gli hezbollah hanno annunciato che «l'esecuzione era stata sospesa» Si dà per certo un intervento iraniano

Una giornata di spasmodica attesa dopo il drammatico appello dell'ostaggio americano diffuso a Beirut con una videocassetta

Speranza per Cicippio, si tratta

Mancavano tre quarti d'ora alle 21, l'ora alla quale era stato prorogato l'ultimatum per Cicippio, quando è arrivato l'annuncio che «l'esecuzione era sospesa» Segno che forse la trattativa (diretta o indiretta) sta prevalendo sulla linea della violenza. Si dà per certo che l'Iran è intervenuto pesantemente presso gli «hezbollah» Israele insiste sì allo scambio, no al rilascio di Obeid

GIANCARLO LANNUTTI

Una giornata di attesa spasmodica prima per il rinvio dell'ultimatum dalle 17 alle 21 (ora italiana) sulla base di un drammatico appello di Joseph Cicippio a Israele per che liberasse lo sceicco Obeid poi per le insistenti voci (avvalorate da fonti scritte di Beirut) che davano per scontata una ulteriore proroga. Si è dovuto aspettare un quarto d'ora zero perché arrivasse la conferma non della proroga ma della «sospensione dell'esecuzione». Che cosa è accaduto? Chi o che cosa ha convinto la «Organizzazione della

giustizia rivoluzionaria» a concedere questa ulteriore dilazione? Al momento è difficile dare una chiara risposta a queste domande. Israele non ha rilasciato lo sceicco Obeid ma Cicippio non è stato ucciso. Evidentemente dietro le quinte qualcosa si muove e molti indizi lasciano ritenere che Teheran sia intervenuta in modo massiccio sugli «hezbollah» per impedire che accadesse il peggio. Proprio ieri Rafsanjani ha giurato come nuovo presidente dell'Iran e quale che sia stato il suo ruolo in precedenza non poteva la

sciare incolpati gli inviti venuti anzitutto da Mosca e da Washington ma anche da altri capi perché si impegnasse a fondo i contatti del resto erano stati per tutta la giornata frenetici e in più direzioni. Si sa che si è mosso anche la Siria che in Libano ha soldati e influenza e il presidente Bush ha telefonato personalmente ad autorevoli leader arabi fra cui il presidente algerino Bendjedid e re Fahd d'Arabia Saudita e a Beirut l'invito del segretario dell'Onu Marrak Gouling si è in contrasto con il leader spirituale degli «hezbollah» sceicco Hussein Fadlallah (ufficialmente per chiedere la restituzione del cadavere del col Higgins).

A tutto questo lavoro di contatti e di incontri ha fatto da sfondo la drammatica videocassetta diffusa dai telex in cui insieme all'annuncio della proroga di quattro ore dell'ultimatum Stacco emaciato con la barba lunga Joseph Ci-



Il presidente americano George Bush

Sospiro di sollievo di Bush: «Sono soddisfatto, ma resto preoccupato»

Un Bush che era ormai col fiato corto accoglie con sollievo il rinvio dell'esecuzione di Cicippio. Nelle ore precedenti, in un crescendo di concitazione, si dava per scontato che un secondo ostaggio ammazzato lo avrebbe costretto, non importa quanto controverso, ad una rappresaglia militare. Ora c'è più tempo per le iniziative politiche, che qualcosa hanno prodotto. Ma non è finita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIGMUND GINZBERG

UNA NOTTE di attesa e di nervosismo. Il presidente Bush si è mosso in fretta. Già lunedì il giorno in cui era stata annunciata l'impiccagione del colonnello Higgins il presidente era visibilmente emozionato. E le sue apparenze nei giorni successivi avevano mostrato un uomo anche faticosamente stanco con una posa forzata innaturale di padronanza di sé che non riusciva a nascondere la tensione a cui era sottoposto. «Ho il cuore pesante» aveva detto dinanzi alle telecamere. Anzi qualcosa di più che stanchezza e tensione. «Frustrazione» avevano cominciato a dire i suoi stessi collaboratori. Una spia del nervosismo era stato anche il modo in cui la Casa Bianca aveva reagito ad un articolo del Washington Post in cui si parlava di «accordo» da parte dell'amministrazione allo «scambio di ostaggi» proposto da Israele. «Non siamo sempre contro ogni negoziato con i terroristi», ha detto il portavoce. Ma allora come metterla con Baker che lunedì aveva detto di «non opporsi» ad uno scambio di prigionieri e lo stesso Bush che su questa scia aveva fatto appello a tutte le parti dell'opinione pubblica americana che favorisce una gestione «prudente» della crisi non avrebbe potuto inventare nulla di più efficace delle videocassette che si continuano a vedere in tv. Prima quella macabra di Higgins un peccato con lo zombrante «ultimatum» al New York Times

ghevano segnali pericolosi di concitazione e di nervosismo. Già lunedì il giorno in cui era stata annunciata l'impiccagione del colonnello Higgins il presidente era visibilmente emozionato. E le sue apparenze nei giorni successivi avevano mostrato un uomo anche faticosamente stanco con una posa forzata innaturale di padronanza di sé che non riusciva a nascondere la tensione a cui era sottoposto.

«Ho il cuore pesante» aveva detto dinanzi alle telecamere. Anzi qualcosa di più che stanchezza e tensione. «Frustrazione» avevano cominciato a dire i suoi stessi collaboratori. Una spia del nervosismo era stato anche il modo in cui la Casa Bianca aveva reagito ad un articolo del Washington Post in cui si parlava di «accordo» da parte dell'amministrazione allo «scambio di ostaggi» proposto da Israele. «Non siamo sempre contro ogni negoziato con i terroristi», ha detto il portavoce. Ma allora come metterla con Baker che lunedì aveva detto di «non opporsi» ad uno scambio di prigionieri e lo stesso Bush che su questa scia aveva fatto appello a tutte le parti dell'opinione pubblica americana che favorisce una gestione «prudente» della crisi non avrebbe potuto inventare nulla di più efficace delle videocassette che si continuano a vedere in tv. Prima quella macabra di Higgins un peccato con lo zombrante «ultimatum» al New York Times

Non solo la «sospensione» ma la sua motivazione («l'intervento di parti e Stati cui l'America ha chiesto di mediare per fermare l'esecuzione») il riferimento sembra indicare in particolare che un c è stato un intervento da Teheran e ha avuto effetto) sembra invece aprire ora un capitolo nuovo per l'intera vicenda mediorientale all'insegna della diplomazia anziché della violenza. Proprio mentre tutto sembrava destinato a precipitare in una grande regista di frasi oscure internazionali avesse voluto spazzare via ogni spirazione di razionalità e di moderazione far cambiare idea a quella parte dell'opinione pubblica americana che favorisce una gestione «prudente» della crisi non avrebbe potuto inventare nulla di più efficace delle videocassette che si continuano a vedere in tv. Prima quella macabra di Higgins un peccato con lo zombrante «ultimatum» al New York Times

Mentre Kelly vede i palestinesi Bomba a mano a Gaza contro una pattuglia

Clima pesante nella striscia di Gaza dove una bomba a mano è stata lanciata contro una pattuglia di soldati che hanno reagito ferendo diversi palestinesi. Ma interessanti novità si registrano sul terreno politico. Il vice segretario di Stato Usa Kelly ha incontrato 13 esponenti dei territori mentre il laburista Peres ha detto che palestinesi «dell'esterno» potrebbero partecipare alle trattative sulle elezioni

UNA NOTTE di attesa e di nervosismo. Il presidente Bush si è mosso in fretta. Già lunedì il giorno in cui era stata annunciata l'impiccagione del colonnello Higgins il presidente era visibilmente emozionato. E le sue apparenze nei giorni successivi avevano mostrato un uomo anche faticosamente stanco con una posa forzata innaturale di padronanza di sé che non riusciva a nascondere la tensione a cui era sottoposto.

est) è una delle condizioni poste dall'Olp per accettare la ipotesi di elezioni nei territori. Altro elemento rilevante è la dichiarazione di Peres è stata fatta mentre era in corso la visita a Gerusalemme del vice segretario di Stato americano Kelly che non si è occupato solo della questione degli ostaggi ma ha anche ricevuto tredici esponenti palestinesi del territorio. Dopo l'incontro con Kelly il presidente dei giornalisti palestinesi Abu Ayash parlando a nome dei suoi compagni ha detto che all'esponente Usa è stato consegnato un memorandum in cui si chiede «un impegno maggiore degli Usa rispetto ai colloqui con l'Olp». A palestinesi Kelly ha detto che il suo è un viaggio «per studiare la situazione e non per fare proposte». I suoi interlocutori gli hanno ribadito che non succederà nulla senza l'approvazione dell'Olp. Che se Israele vuole veramente le elezioni deve accettare di trattare direttamente con i palestinesi sconosciuti dall'Olp.



I vigili del fuoco francesi lottano contro gli incendi scoppiati a Nimes

Francia: stop agli incendi Circostrate le fiamme ma è polemica

PARIGI. Arretra il fronte degli incendi nella Francia sudorientale. Sono soltanto quattro i grossi focolai non ancora domati due nel dipartimento del Var e due in quello delle Bocche del Rhone dove sono state evacuate per misura precauzionale oltre duemilacinquecento persone. Favoniti dalla calma del vento circa tremila vigili del fuoco hanno lavorato la

notte scorsa per circoscrivere le fiamme. Secondo il Centro di coordinamento interregionale della sicurezza civile circa cinquantamila ettari di bosco sono andati distrutti di cui trentamila negli ultimi giorni. Il ministro degli Interni francese Pierre Joxe ha convocato una riunione con i prefetti delle zone colpite per elaborare un piano d'intervento. L'emergenza incendi è anche aggravata dalla siccità che ha costretto le autorità a razionare l'acqua in trentasette comuni.

La stampa pancia ha in questi giorni polemizzato con le autorità sulla conduzione della lotta agli incendi. I Humaine ti tola vera «Fuoco sulla Francia» gli faceva eco il Quotidien de Paris con «Ceneri amare». Il sottosegretario all'Ambiente Bruce Lalonde ha ammesso durante un'intervista che i mezzi destinati alla lotta agli incendi boschivi «non sono ancora sufficienti» e necessario inoltre un maggiore sforzo di prevenzione.

La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Rafsanjani ha giurato come presidente



L'hojatolesiam Ali Akhbar Hashemi Rafsanjani ha prestato ieri solenne giuramento come quarto presidente della Repubblica islamica dell'Iran (dopo Bani Sadr che è stato deposto, Ali Rajai, morto in un attentato e Ali Khamenei eletto «guida spirituale» dopo la morte di Khomeini). La cerimonia si è svolta nella moschea Jamaran - vicina all'abitazione dell'Iran scomparso - di Teheran ed è stato proprio Khamenei a convalidare l'elezione di Rafsanjani. Il neopresidente ha dichiarato che il popolo iraniano «non accetta alternative alla rivoluzione e continuerà sulla strada dell'Islam e del Corano».

Arafat: l'indipendenza è a portata di sasso

L'indipendenza palestinese dista soltanto «un tiro di sasso» così ha detto Arafat, con evidente allusione alla «mitadita» inaugurando a Tunisi i lavori del quinto congresso di Al Fatah. Il leader dell'Olp ha sottolineato che la sollevazione palestinese ha aperto nuove prospettive di pace «rendendo più realistiche le possibilità per il nostro popolo di ottenere ciò per cui si batte dal 1948: un proprio Stato». Oltre ad Arafat ha parlato nella seduta inaugurale il presidente tunisino Zineb Ben Ali. Il quale ha detto che «la giusta causa palestinese ha ottenuto nuove vittorie anche in Israele dove voci importanti si sono levate a chiedere negoziati con l'Olp». I lavori del congresso proseguiranno per cinque giorni a porte chiuse.

Una «Ciccolina» per la Cina nazionalista

Il suo nome è Hsu Hsiang-Dan ma preferisce definirsi la «ciccolina d'oriente» «Cavalletto» così si traduce ciccolina nel suo paese in quanto a dichiarazioni esplosive la concorrenza alla parlamentare radicale del mio corpo è un arma politica e il mio seno una testata nucleare doppia» questi gli slogan conati per la sua candidatura alle prossime elezioni di dicembre. Le prime che si tengano nella Cina nazionalista a due anni dalla revoca della legge marziale. Hsu impazza sempre in abiti succinti su tutte le mostre nella quali in lunghe interviste racconta la sua vita sessuale. «Ma io» - ha dichiarato - non posso andare più in nessun posto senza essere seguita da un codazzo di uomini». Il suo programma? Lotta al conformismo e all'ipocrisia. «Per alcuni la nudità è scandalosa - ha spiegato - ma niente che diano più scandalo i costumi di certi uomini politici benpensanti».

Scrittrice danese divorziata dai suoi cani

Il suo nome era Karin Kraer 45 anni, scrittrice, femminista e regista televisiva di successo ed è stata letteralmente divorziata dai suoi cani che allevava rimasti senza cibo. La macabra scoperta è stata fatta dalla figlia della scrittrice che era andata a farle visita per augurarle buon compleanno. Karin Kraer che aveva avuto anche momenti di notorietà come pittrice aveva deciso da qualche anno di vivere in miseria in una casetta senza neppure l'elettricità ed in compagnia dei suoi cani verso i quali hanno dichiarato alcuni vicini nutiva un affetto morboso.

Gran Bretagna Un uomo morde un cane

È l'abc del gomitismo un uomo morde un cane. «Si è vero» - ha dichiarato Shaun Desborough questo il nome dell'uomo - ma aveva cominciato lui. La motivazione può sembrare singolare ma il governante ha risposto che quel cane ce l'aveva con lui. Evidentemente i tentativi di conciliazione tra i due sono andati a vuoto e Shaun si è visto costretto a passare alle vie di fatto. Ma il giudice non gli ha creduto e accusando di aver «provocato l'animale» lo ha condannato al pagamento di 200 sterline di multa 448 mila lire. «Mi sarebbe costato meno mordere il mio padrone» ha amaramente commentato il condannato.

Bulgaria e Turchia Fallita mediazione Urss

Non ha avuto successo la mediazione sovietica per risolvere la situazione della minoranza turca in Bulgaria, lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri di Ankara precisando che il governo di Sofia non intende avviare colloqui sul controverso tema. La Bulgaria è disposta ad incontrare la controparte turca in un ordine del giorno preciso. La Turchia dal canto suo vuole che si cominci a parlare concretamente delle condizioni di vita dei turchi che vivono in Bulgaria, e che il governo di Sofia stia deportando dopo il fallimento dei processi di forza slavizzazione. Un quotidiano turco il «Turkish Daily News» ha rivelato che il presidente sovietico Gorbaciov ha inviato un messaggio al governo turco nel quale ribadisce la volontà di Mosca di collaborare per risolvere la vertenza.

Cortina di ferro in vendita La barriera abbattuta è diventata un buon affare Va a ruba tra i turisti

BUDAPEST. La cortina di ferro smantellata e ridotta a pezzi si sta rivelando un ottimo affare: va a ruba tra i turisti e fioccano le richieste anche dall'estero tanto che una piccola ditta d'esportazione si è specializzata in confezioni regalo destinate soprattutto a negozi americani (tedesco occidentali) e austriaci. L'Ungheria unka finora tra gli stati dell'Est a decidere di abbattere la barriera di ferro spinato sul confine con l'Occidente ne ha smantellato già per 117 chilometri su un totale che si estende per 250 chilometri. Le più attive nelle vendite sono le guardie di frontiera che tuttavia per ragioni che l'agenzia ufficiale ungherese definisce politiche non forniscono certificati d'origine. Comunque continua l'agenzia Mti «la cortina fatta di acciaio prodotto in Germania occidentale di buona qualità tanto che non mostra tracce di ruggine dopo dieci anni di servizio» si dimostra una buona fonte di guadagno per le guardie di frontiera. Si calcola di poter incassare fino a 150mila fiorini (tre milioni e mezzo di lire) ogni chilometro di cortina per un totale di 39 milioni di fiorini (910 milioni di lire). A questo si aggiungono quasi 600 milioni di lire risparmiati in manutenzione nei ormai superflui.

L'agenzia ungherese riferisce che più di quascuno in Occidente lusingando il affare si starebbe ingegnando per spacciare souvenir di cortina di ferro che nessuno garantisce siano proprio vendendoli a prezzi che vanno dai 20 ai 40 dollari per un pollice (circa due centimetri e mezzo).

A Budapest si dice che sono arrivati da New York ordini per migliaia di souvenir di cortina di ferro e una società ungherese li sta producendo per l'esportazione. L'interesse nel mondo è in particolare tra gli americani è stato sollecitato dal fatto che il governo di Budapest regalò a Bush quando il presidente americano ha visitato l'Ungheria a giugno un astuccio prezioso con dentro un pezzo di cortina di ferro.